

Trekking a cavallo alla scoperta dell'area archeologica di Fregellae



Colfelice-Arce, 29 marzo 2009

Patrocini



Comune di Colfelice



Comune di Arce



*Riserva Naturale Antiche
Città di Fregellae e Frabeteria Nova e
del Lago di San Giovanni Incarico*

1. *Presentazione del Trekking*

Trekking a cavallo di un giorno alla scoperta dell'area archeologica di Fregellae.

Colonia di diritto latino, fondata dai romani nel 328 a.C. sulla riva sinistra del fiume Liri. Probabilmente fu fondata dagli *Osci* sulla cima del colle dove oggi è situata Rocca d'Arce, poi occupata e popolata dai Volsci, prima della distruzione ad opera dei Sanniti nel 330 a.C.; la vicina Frebateria Vetus (oggi Ceccano) chiamò in aiuto Roma incontro le minacce di espansione sannitica, finché nel 328 i romani non vi stanziarono una colonia di diritto latino.

Fregellae fronteggiò l'avanzata di Annibale nel 212 a. C. distruggendo il ponte sul Liri. Prima della definitiva distruzione era un centro molto fiorente ed economicamente centrale nel Lazio meridionale, circondata da fertili valli con risorse idriche abbondanti. Nel 125 a. C. a seguito delle proposte politiche di Marco Fulvio Flacco che voleva estendere i diritti politici romani agli italici la città fu a capo di una rivolta presto sedata. La città fu distrutta e i cittadini deportati a Roma dove furono oggetto di processi e persecuzioni. Quanti erano rimasti fedeli al senato romano furono inviati come coloni a Frabateria Nova.

Il nome di *Fregellae* sopravviveva nella stazione di posta *Fregellanum* (oggi Ceprano) lungo la via *Latina*

1.1 *Programma di massima*

Il trekking partirà dal campo sportivo di Colfelice proseguendo verso Arce attraversando un magnifico bosco per poi per raggiungere l'area archeologica. Si sosterrà per il pranzo nell'area attigua e si proseguirà successivamente nel territorio della Riserva Naturale Antiche Città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico, dove si ammirerà l'incantevole natura che circonda il lago.

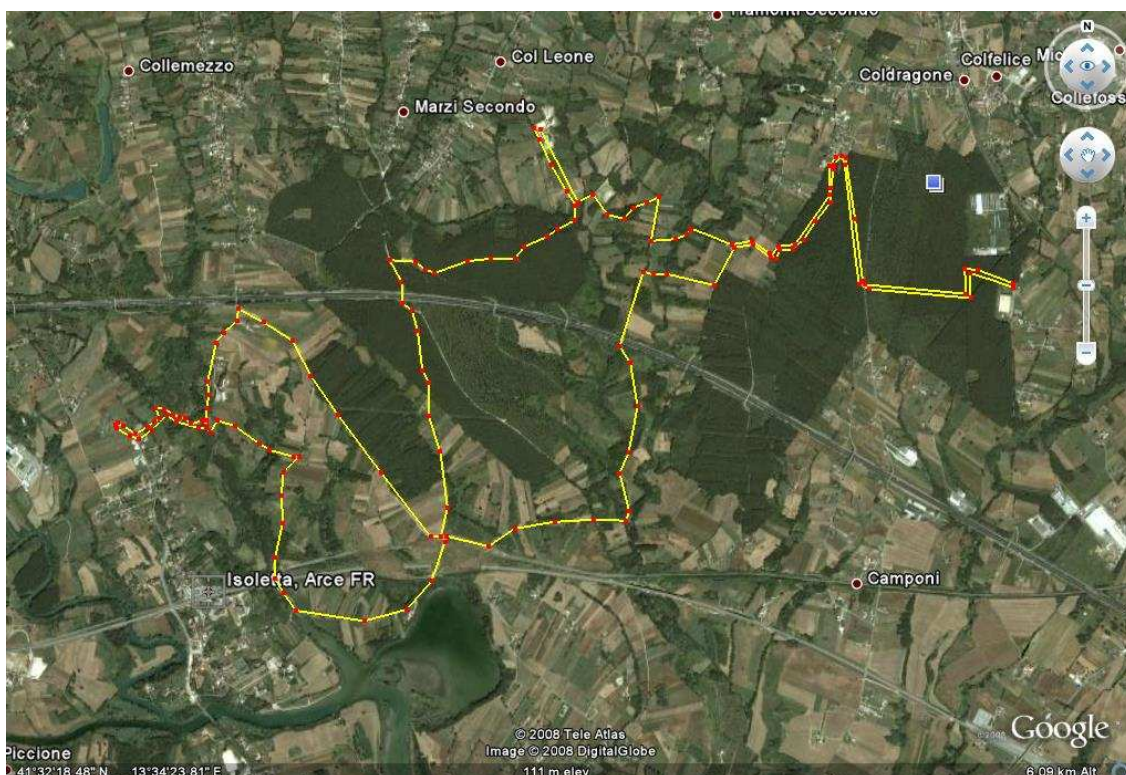
Ora (*)	Programma
8.00	Raduno dei Cavalieri presso l'area antistante il Campo Sportivo di Col felice
8.45	Saluto delle Autorità
9.00	Partenza per la passeggiata
9.30	Attraversamento dei boschi di Arce e Colfelice
11.00	Arrivo sul Lago di San Giovanni Incarico
11.15	Arrivo a Isoletta, frazione di Arce e sede della Riserva Antiche Città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico
12.00	Visita all'area archeologica di Fregellae
13.00	Pranzo
14.30	Partenza per il rientro
16.00	Visita al Centro ippico Colle Olivo
17.00	Rientro al ritrovo
17.30	Saluti ai cavalieri

(*) *gli orari sono indicativi e possono subire variazioni*

2. *Informazioni sul percorso*

Difficoltà	Medio/Bassa
Lunghezza	25 Km
Dislivelli	Pianeggiante
Andature	Passo e trotto
Fondo stradale %	70% sterrato
Durata	6 ore

2.1 *mappa del percorso*



3. Informazioni su territorio

3.1 Comune di Colfelice

L'origine del Comune di Colfelice è piuttosto recente: risale, infatti, al 1923, quando con Decreto Reale n. 2703 del 6 dicembre, due frazioni di Roccadarce, *Coldragone* e *Villafelice*, ottennero la completa e definitiva autonomia amministrativa. Nel giro di pochi anni Colfelice passò dalla giurisdizione della Provincia di Caserta (allora *Terra di Lavoro*) a quella di Frosinone, istituita nel 1927, e di conseguenza dalla regione della Campania a quella del Lazio.

Il nuovo Comune ebbe il nome composto da *COL*, da Coldragone, e *FELICE*, da Villafelice, frazione quest'ultima che viene ancora chiamata dagli abitanti con l'antico toponimo "Le Case".

Colfelice, o meglio la sua frazione Coldragone, appare nella storia con inequivocabile sicurezza solo quando il ducato di Arce viene in possesso di Giacomo Boncompagni. Siamo verso la fine del 16° secolo. Il Duca dà inizio "ad una intensa e convinta opera di *ricostruzione* del Ducato con durature iniziative edilizie, economico-commerciali e culturali", fra le quali risaltano l'edificazione del Palazzo Ducale e l'introduzione dell'arte della lana in Isola del Liri (1581) e, nel 1583, la costruzione di un *casale* su una piccola altura nel feudo di Arce (casale al quale fu dato il nome *Colle Drago* "perché l'arme d'esso Signor Duca Iacomo era il Drago", il drago cioè era raffigurato nello stemma della famiglia Boncompagni).

Ma c'è anche una leggenda circa l'origine di Colle Drago (Coldragone) e la presenza del drago nello stemma comunale. C'era una volta un drago – dice quella leggenda - che seminava il terrore tra le inermi e docili creature che abitavano un piccolo borgo costruito sulle pendici di una collina...

Il drago viveva in una buia grotta ai fianchi della collina, di difficile accesso e per ciò stesso fonte di paura e di minaccia, e ne usciva per assalire e divorare gli animali al pascolo, finché non incontrò l'avversario che lo uccise (una scrofa a difesa dei suoi maialini) e liberò il borgo dal terribile mostro.

Alla morte di Giacomo Boncompagni, nel 1612, il ducato di Arce – e quindi anche Coldragone – passò al figlio Gregorio I, al quale nel 1629 successe il figlio Giacomo II, che nel 1636 lasciò in eredità i beni al fratello minore Ugo (1626–1676). In questo periodo il feudo subì un terremoto (1654) e una pestilenza (1656).

I Boncompagni tornarono ad interessarsi direttamente di Coldragone verso il 1746, al tempo del Duca Gaetano (1731-1777), quando il borgo venne ricostruito e stabilmente abitato. Il Duca Gaetano Boncompagni fece edificare una chiesa dedicata a S. Giuseppe e S. Gaetano.

La seconda metà del 18° secolo vede la fine del governo dei Boncompagni nei Ducati di Arce e Sora. L'ultimo Duca fu Antonio II, quasi del tutto disinteressato alle sorti delle proprie terre. Così il 1° settembre 1796 i due Feudi – insieme a quelli di Aquino ed Arpino – passarono alla Real Corona di Napoli.

(fonte: comune.colfelice.fr.it)

3.2 Comune di Arce

Possiamo ben dire che le vicende storiche di Arce si perdono nella notte dei tempi: il paleontologo Italo Bitiddu, infatti alla località Torti della contrada Fontanelle ha rinvenuto le tracce inequivocabili di un insediamento di ominidi databile a 700.000 anni or sono.

Venendo più vicino a noi non possiamo non ricordare come alla località Santa Giusta di Isoletta nel 328 a.C. i Romani dedussero la colonia latina di Fregellae. Questa città, divenuta sempre più importante e popolosa col passare degli anni - apprendiamo da Tito Livio che nella stessa si stabilirono ben 4.000 famiglie provenienti dall'attuale Abruzzo - nel 125 a.C. fu rasa al suolo dagli stessi Romani, ai quali la città si era ribellata perché esclusa dalla distribuzione di terre effettuata nell'epoca graccana. Dell'esistenza di questa città nel luogo innanzi indicato si sta avendo conferma anche dalle campagne di scavi che ogni anno fin dal 1978, in estate, vi conduce il prof. Filippo Coarelli dell'università di Perugia.

La prima volta che in un documento troviamo il nome Arce, anzi "Arcis", e' nella Cosmographia dell'Anonimo Ravennate, opera di carattere geografico databile nella metà del VII secolo d.c. (650 ca.). In verità l'esistenza in zona di un fondo denominato "Arcanum", di proprietà di Quinto Cicerone, nel 1° secolo a.C., farebbe propendere per l'esistenza già ai tempi della Repubblica Romana di un centro di nome "Arce".

Sappiamo anche di sicuro, poi, che nel 702 Arce, insieme con Sora ed Arpino, venne sottratta all'Imperatore d'Oriente dal Duca longobardo di Benevento Gisulfo I; successivamente, nell'anno 850, Arce entrò nell'orbita del Principato longobardo di Capua, allorché questa città si rese indipendente da Benevento.

Nell'anno 846 e nell' 877 Arce fu presa e saccheggiata dai Saraceni, mentre nel 937 subì la stessa sorte per mano degli Ungari.

Sul finire del X secolo Arce fu donata dal principe longobardo di Capua ai monaci cassinesi che la tennero fino al 1058, anno in cui se ne impadronì il normanno Riccardo, Conte di Aversa.

Il 29 aprile 1191 - come ci riferisce l'avvocato ed erudito Gio. Gennaro Grossi (1756-1823) - Arce con la sua fortezza venne presa da Enrico VI imperatore di Germania che aveva sposato Costanza, figlia del Re Ruggero il Normanno. Da questo matrimonio nacque Federico II, che, portatosi in Terra Santa per la conquista del Santo Sepolcro, si vide sottrarre Arce dall'esercito papale dei Clavisegnati. Nel 1230, rientrato dalla Terra Santa, Federico II riprese Arce e diede ordine di dar nuova forma alla sua fortezza: il 29 agosto dello stesso anno, nella Chiesa di Santa Giusta, posta nei pressi del confine fra il Regno, che allora si chiamava di Puglia, ed i possedimenti papali fu assolto dalla scomunica in precedenza inflittagli dal Papa.

Nel 1265 Arce, invano difesa dalle truppe di Manfredi, venne presa da Carlo d'Angiò, chiamato dal papa Clemente IV alla conquista del Regno. Sotto gli Angiò, nel 1307, Arce con la sua rocca venne per la prima volta concessa in feudo: primo feudatario di Arce fu Giovanni Gianvilla, nobile francese. Successivamente, nel 1381, sappiamo essere Barone di Arce Giacomo Cantelmo, la cui famiglia tenne Arce fin sul finire del XV secolo, epoca in cui Arce fu concessa in dote alla nipote del Re di Napoli Ferrante d'Aragona a nome Caterina, promessa sposa a Leonardo della Rovere, nipote del papa Sisto IV.

La famiglia della Rovere tenne in feudo Arce fino al 1580: il 16 marzo di quell'anno gli Stati di Sora e di Arce vennero venduti, per 120.000 scudi, da Francesco Maria della Rovere a Giacomo Boncompagni, la cui famiglia tenne in feudo il Ducato di Sora e di Arce, nonché le Contee di Arpino ed Aquino fino al 1796. In questo anno, in occasione dell'apertura della nuova strada rotabile da Napoli a Sora, in tutti gli Stati di proprietà dei Boncompagni, per volere di Ferdinando di Borbone IV re di Napoli, fu abolita la feudalità con conseguente aggregazione degli Stati stessi al Regio Demanio. Questo stesso re Ferdinando soggiornò in Arce, ospite del palazzo Tronconi, la notte del 22 novembre 1798. Il giorno seguente riprese il suo viaggio per Roma, ove era diretto per dar man forte al Papa contro i Francesi.

Il giorno 11 maggio 1799 le truppe francesi, che si ritiravano da Napoli ove avevano sostenuto la Repubblica Partenopea, misero a sacco Arce e trucidarono quindici persone.

Il 27 maggio 1849 Arce fu occupata per l'arco di una giornata dagli uomini di Giuseppe Garibaldi che avevano proclamato la Repubblica nei possedimenti del Papa: quel giorno dall'unico campanile della chiesa parrocchiale allora esistente sventolò, per la prima volta sia pur per poche ore, il tricolore italiano.

Nel 1856 fu aperta al traffico la strada Civita Farnese che ancora oggi collega Arce con Itri.

Nel 1861 Arce entrò a far parte del Regno d'Italia sotto la Dinastia di casa Savoia.

Il 4 dicembre 1884 fu inaugurata la tratta ferroviaria Roccasecca-Arce, che successivamente fu prolungata fino ad Avezzano. Nel 1927, in occasione dello smembramento della Provincia di Caserta, di cui faceva parte, Arce fu aggregata alla neonata Provincia di Frosinone; in questo modo - d'un tratto - furono spezzati i legami con Napoli e con il Sud d'Italia che datavano al 702, anno della conquista di Arce da parte di Gisulfo I Duca di Benevento.

Il 29 maggio 1944, provenienti da Cassino, giunsero ad Arce le truppe alleate che posero fine alla occupazione militare tedesca ed all'incubo della seconda guerra mondiale.

(Fonte: Comune di Arce)

Siti consigliati per informazioni turistiche

www.comune.colfelice.fr.it

www.comune.arce.fr.it

www.ciociariaturismo.it

www.menteantica.it/fregellaestoria.htm

www.parchilazio.it

www.fitetrec-ante.it

www.fitetrec-ante-lazio.it